

## **Tamagnini**

Nota critica – Edizioni Il Triangolo – Prato 1981

Con un segno sottile che sembra tracciato dalla punta di un sismografo, il pittore traccia al limite della nevrosi grafica uno ad uno i fili dell'erba, una a una le spighe di un campo di grano, una a una le schegge di materia anzi di luce colorata che si muovono con la levità dei voli delle farfalle.

Ma nel momento stesso che avverte e rende pittorica a modo suo un'idea della natura, della realtà naturale e ne semplifica affettuosamente il ruolo, l'artista mostra di voler fermamente travalicare i limiti del naturalismo e provocare un'immagine astratta. Astratta nel senso che vuole essere interpretata ed amata per quel che i segni ed i colori riescono per se stessi a porgere, della loro straordinaria vitalità; cioè della loro capacità di rispondere positivamente ai richiami ed alle sollecitazioni della fantasia.

Anche questo estremo passaggio della pittura di Tamagnini si verifica sul filo teso di uno stato di grazia e per mezzo di un linguaggio fatto di accenni, di ammiccamenti, di rapidi aggiornamenti di vene e nervature segnate, di ambigui sussulti della materia pittorica e della sua rifrazione poetica. Così l'immagine pittorica diventa l'immagine di una cosa veduta e descritta con mano leggera, raccontata in sordina, di un mondo fatto di liquidi arpeggi, di sussurri, di echi raccolti nel sottile stato che separa la realtà dalla finzione.

**Luigi Carluccio**